

**Adorno Antonio**

**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]

**Inviato:** mercoledì 29 agosto 2007 8.54

**A:** info@oasicana.it

**Oggetto:** La Santa Sede: la questione non ci riguarda - ANSA

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su  
Famiglia e Vita*



**5 PER 1000:** AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

**La Santa Sede: la questione non ci riguarda**

**(di Fausto Gasparroni)** 2007-08-28 20:17 Ansa

CITTA' DEL VATICANO - "La questione non riguarda la Santa Sede in quanto è materia che non rientra nel Concordato. Riguarda invece gli enti ecclesiastici della Chiesa italiana e su questo punto la Cei ha già risposto in maniera esauriente". E' lapidario il commento della sala stampa della Santa Sede sulla volontà della Commissione Ue di chiedere al governo italiano "informazioni supplementari" sui presunti vantaggi fiscali della Chiesa.

Di fronte all'annuncio del portavoce della Commissione Jonathan Todd, che ha precisato che, nel caso, si tratterebbe di un'inchiesta per gli aiuti di Stato illegali, ma che tuttavia non è stato ancora deciso "se aprire o no l'inchiesta", la posizione della Chiesa rimane la stessa: non esiste nessun privilegio, le esenzioni Ici riguardano solo le attività religiose e quelle di tipo solidaristico e assistenziale, il cosiddetto "non-profit", che non può essere certo sottoposto a tassazione.

La cosa, peraltro, non riguarda solo gli enti della Chiesa cattolica, ma anche quelli delle altre confessioni religiose. E' quanto ha ribadito oggi, in un intervento su Avvenire, il segretario generale della Cei, l'arcivescovo Giuseppe Betori, che peraltro rispondeva alle dichiarazioni (poi smentite), attribuite al segretario del Pontificio Consiglio 'Cor Unum', monsignor Karel Kasteel, possibiliste sull'ipotesi di "adeguare il Concordato".

"L'esenzione dall'Ici è materia del tutto estranea agli accordi concordatari - ha affermato Betori -, che nulla prevedono al riguardo, e si applica alle sole attività religiose e di rilevanza sociale, deriva dalla legislazione ordinaria ed è del tutto uguale a quella di cui si giovano gli altri enti noncommerciali, in particolare del terzo settore".

"Chi contesta un tale atteggiamento dello Stato verso soggetti senza fine di lucro operanti per la promozione sociale in campo assistenziale, sanitario, culturale, educativo, ricreativo e sportivo - ha proseguito - manifesta una sostanziale sfiducia nei confronti di molteplici soggetti sociali di diversa ispirazione, particolarmente attivi nel contrastare il disagio e le povertà. Sarebbe infatti incongruo che lo Stato gravasse quelle realtà, ecclesiali e non, che perseguono fini di interesse collettivo".

Alla luce della nuova possibile inchiesta della Commissione Ue, mons.Betori

pubblicherà domani un altro intervento sul quotidiano dei vescovi italiani. Tuttavia le tesi dell'episcopato, più volte esternate dallo stesso Betori, sono note: "sarebbe sbagliato da parte dello Stato gravare con tasse gli enti non-profit che svolgono attività sociale in favore della comunità facendo pagare delle tasse sui locali in cui vengono svolte le attività".

In ogni caso, piena disponibilità a "un'attività di ricognizione", peraltro già in atto "con il Ministero dell'Economia, che ha attivato un tavolo di confronto con tutti gli enti interessati".

Sulla questione dice la sua anche il settimanale dei paolini Famiglia Cristiana, rispondendo nel prossimo numero al sottosegretario all'Economia Paolo Cento, che "ha decretato la scorsa settimana che se le cose in Italia vanno male dal punto di vista fiscale, la colpa è anche della Chiesa che non paga 'giuste tasse' e che 'nel corso degli anni ha accumulato privilegi'".

"La destinazione dell'8 per mille alla Chiesa cattolica", come alle altre Chiese, "non è un privilegio - scrive -, ma un atto di esercizio democratico a disposizione dei cittadini".

Per quanto riguarda invece la questione dell'Ici, "la Chiesa - ribadisce Famiglia Cristiana - non la paga solo per gli immobili dove si fa un'attività sociale e non commerciale". Quindi, chiede ironicamente il settimanale cattolico, chi come Cento contesta i privilegi fiscali della Chiesa pensa forse "che le mense della Caritas facciano concorrenza ai ristoranti?".

» 2007-08-29 09:06 Ansa

VANTAGGI FISCALI PER LA CHIESA: UE CHIEDE INFORMAZIONI



**(di Roberto Caracciolo)**

BRUXELLES - Le agevolazioni fiscali di cui gode la Chiesa in Italia non convincono la Commissione europea, che potrebbe bollarle come aiuti di Stato illegali. Con una richiesta di "informazioni supplementari" al governo Prodi, l'Esecutivo Ue è tornato alla carica sugli sconti che l'erario concede

alla Santa Sede. E in Italia torna la polemica. I Verdi appoggiano l'iniziativa di Bruxelles. Mastella dice no a strumentalizzazioni anticlericali. Anche l'opposizione polemizza. Di certo - spiega il portavoce del ministro Emma Bonino - il governo non ha ancora ricevuto la nuova richiesta di informazioni e solo allora potrà rispondere.

A rilanciare il tema fisco-chiesa è Bruxelles. La commissaria Ue alla Concorrenza Neelie Kroes - ha spiegato il suo portavoce Jonathan Todd - non ha ancora deciso se aprire un'indagine formale o meno ma il governo dovrà fornire "informazioni supplementari" su "certi vantaggi fiscali delle chiese italiane".

Si tratta della seconda richiesta nell'arco di soli due mesi. Il 25 giugno scorso, infatti, Bruxelles aveva annunciato di aver chiesto per iscritto al governo spiegazioni sull'esenzione del pagamento dell'Ici di cui gode la Chiesa per le sue

attività commerciali. Un'iniziativa, questa, presa "sulla base di alcuni reclami ricevuti già nel 2006" da parte di soggetti italiani, di cui però non ha riferito l'identità.

Il governo ha già risposto a questa prima lettera, ma sembra che le spiegazioni fornite siano state sufficienti: "Pertanto - ha sottolineato Todd riferendosi alle informazioni supplementari -, le chiederemo in forma scritta o verbale". Sarebbe la prima volta che l'Antitrust Ue prende di mira la Chiesa, anche se a livello nazionale iniziative simili sono già state prese in Belgio e in Spagna dai rispettivi governi. Come accade in questi casi, se la Kroes dovesse bollare come aiuti illegali gli sconti fiscali concessi al Vaticano, spetterebbe alle autorità nazionali recuperare i fondi. La seconda richiesta riguarderebbe una norma contenuta nella Finanziaria 2006, l'ultima del governo Berlusconi, che prevede appunto l'esenzione dall'Ici degli immobili di proprietà della Chiesa adibiti a finalità commerciali. Bruxelles vorrebbe chiarire inoltre le riduzioni di imposta (del 50%) concesse alle imprese commerciali della Chiesa.

La risposta del Vaticano non si è fatta attendere: "La questione non riguarda la Santa Sede in quanto è materia che non rientra nel Concordato - ha commentato la sala stampa della Santa Sede -. Riguarda invece gli enti ecclesiastici della Chiesa italiana e su questo punto la Cei ha già risposto in maniera esauriente".

E il Governo esaminerà le ulteriori richieste "quando arriveranno", ha commentato il portavoce del ministro per le Politiche Europee, Emma Bonino. Nel frattempo, il ministro della Giustizia Clemente Mastella (segretario dei Popolari-Udeur) si è augurato che la vicenda non dia luogo a strumentalizzazioni anticlericali. Mastella ha comunque sottolineato il "carattere pretestuoso della presunta violazione delle norme della libera concorrenza...".

Per il sottosegretario all'Economia Paolo Cento (Verde), il quale la settimana scorsa aveva sottolineato che i privilegi della Chiesa non sono un tabù, la Ue "conferma la necessità di sedersi in un tavolo bilaterale Stato-Vaticano per trovare una soluzione condivisa a un problema che non potrà essere rinviato a lungo".

Ma l'Antitrust Ue ha il potere di agire in questo campo? A questa domanda, Todd spiega che "in ogni settore dove ci sono attività economiche, c'è il rischio di distorsioni di mercato". Per il presidente dell'Udc ed ex ministro per le Politiche europee, Rocco Buttiglione, "la questione è delicata, ma è dubbio che sia di competenza dell'Unione europea, anche perché la fonte giuridica di questi rapporti è nel Concordato, un trattato internazionale tra due Stati".

Più pesante il coordinatore della Lega e vice presidente del Senato, Roberto Calderoli, secondo il quale l'Unione europea andrebbe scomunicata, mentre per Maurizio Gasparri di An "è incredibile l'offensiva, anche sul piano fiscale, che il Governo muove contro la Chiesa".

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

\_\_\_\_\_designed by Antonio Adorno\_\_\_\_\_

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

**sei iscritto con l'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it)**

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it). - Antonio Adorno

**INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).